





# RAGAZZO con verdone

di DINA BERTONI JOVINE

Ho visto, nell'estate passata, il paese di Varoli, un agglomerato di case vestite a festa che sembrano avviarsi lietamente a valle fra gli uliveti disordinati.

Da Varoli provengono alcuni di quei giovaghi che camminano per le strade d'Italia spinti dalla disoccupazione, di mercato in mercato, a famiglie intere, e intrattengono il pubblico con ingenue attrazioni.

Di solito portano con sé ragazzi verdoni e isarmoniche. Ragazzo e verdone fanno coppia fissa. La gabbia del piccolo uccello è appesa con una cinghia alle spalle graffiati, quasi sempre mal difese dal freddo: nella sua minuscola, ambulante dimora il verdone non ha riposo e condive col suo compagno i rigori delle stagioni, il sonno scomodo, le avventure della strada. Gli hanno insegnato a trarre da una cassetta, col becco, leggeri foglietti rosa e verdi sui quali è scritta la ventura. Il ragazzo gira, invita i passanti, si ferma, qualche volta canta un ritornello popolare, a la gente e crede che non si accorge di loro. Imparano presto a tacere, a parlare e a gestire secondo la psicologia della città che attraversano, con l'intenzione rapida di chi non può permettersi lunghi tiriocini.

Poi si impegnano a conquistare qualche abilità; e allora danno spettacolo su un metro quadrato di macchiapiede o sul sagrato di una chiesa o in mezzo alle bancarelle di una fiera; fanno la loro esperienza di vita a tu per tu col prossimo senza diframmi, senza la difesa della scuola e della casa. Qualche volta scivolano nell'accettazione: allora imparano a mostrare senza pudore la loro miseria vera o falsa; e si convincono che l'inganno è un'arma che frutta bene.

Nel mercato di S. Giorgio a Itri capita spesso una piccola compagnia formata di madre, padre e tre ragazzi. Il padre suona la fisarmonica, la madre canta con una voce ferma e dura abituata al comando, un ragazzo di dodici o tredici anni manovra un ricco congegno da jazz vestito con un frac e a falde lunghissime che gli toccano i calcagni.

Sul capo porta una feluca, sul laccio e sul naso un paio di occhiali senza lenti. Ha imparato a guardare la folla con un susseguito altero da direttore d'orchestra e la domina come vuole. Accompagna le canzoni della madre con sottolineature sobrie d'irresistibile comicità: un lieve alzare di spalla, un serrare di labbra, uno sguardo al cielo tra i folli e lo strisciante. La gente ride; e i ragazzi invidiano quel successo e si allontanano rifacendo i piccoli gesti, ripetono quella minchia; si sorprendono a gettare indietro il capo alzando il mento con atteggiamento sdegnato e superbo. Certo, nelle loro contante lontane, in mezzo ai funi del foglietto delle canzoni si ricercano a lungo, nella memoria, le note fuggite rapidamente; e porteranno nei loro giochi quei piccoli vezzi che hanno sapore di cittadino.

Questi ragazzi giovaghi sono portatori anche di un nuovo tipo letterario: canzonette, storie, miracoli, leggende dette con tono indifferente e distaccato come solo l'infanzia sa dire. Orribili fatti che una facile retorica colora di tinte fosche; o pittoresche vicende che straziano il cuore. Qualche volta accenni maliziosi o scurrili che passano sulle labbra innocenti senza lasciare amaro.

Il giorno, sovraaccoglienza contenuta che segue le lunghe meditazioni, i lunghi calcoli, i lenti ragionamenti ripetuti accanto al camino per tutta la settimana. Uomo contro uomo, furberia contro furberia, accortezza contro accortezza. E' come un duello che dura una mattina e che avrà i suoi sconfitti e i suoi vittoriosi. Sulla strada del ritorno gli adulti rifaranno il processo che li ha condotti a perdere o a guadagnare, le mani callose ruberanno i calcoli, la merce subirà un nuovo esame. I ragazzi completano il loro tirocinio, in silenzio. Sanno che gli affari sono andati bene se la mattina si conclude con l'acquisto di un cocchero o di un pugno di castagne. Allora si elettrizzano, pieni di ammirazione, col senso di una conquista familiare.

Il ricordo del ragazzo col verdone e del ragazzo col frack si inserisce in questa dura esperienza di vita nella quale la leggenda del cattivo cristiano, della cattiva sorella, del buon lavoratore senza casa, porta un senso di drammaticità romantica.



Brunella Bovo, la giovanissima attrice già rivelatasi in «Miracolo a Milano», come la vedremo nel film di Fellini «Lo scacelo bianco»

## TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U.R.S.S. DI ITALO CALVINO

# Primi passi per Mosca

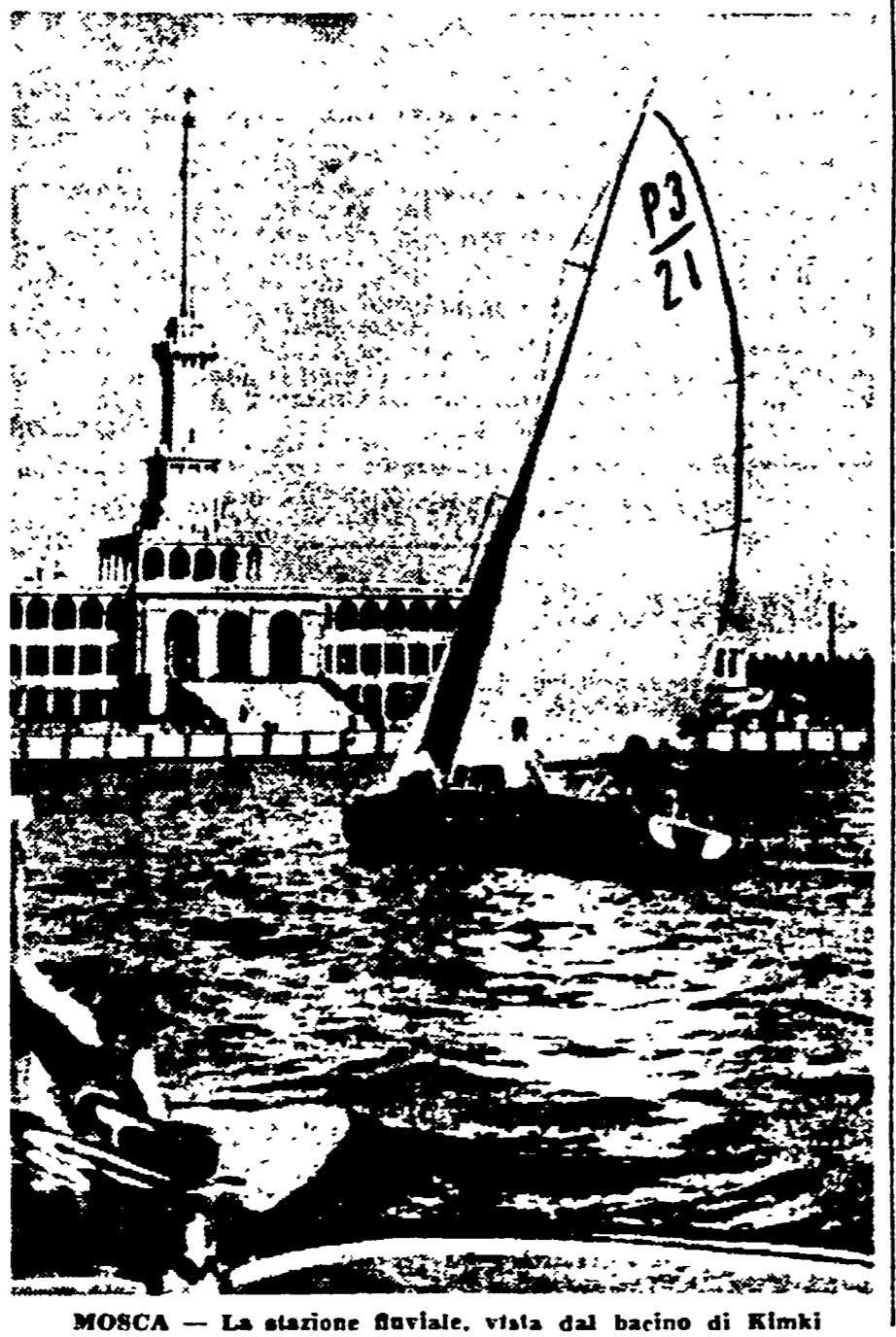
Donne ciceroni - Manifesti di "In nome della legge", - Nei "Gastronom", L'internazionalismo, caratteristica spontanea del costume sovietico

II

Mosca non è bella, Kiev sì che è bella, si aveva detto un cicerone in treno. Naturalmente, era uno di Kiev. Non so ancora dire se Mosca mi piaccia o no — sono arrivato da poche ore — ma so, da questo momento, che di Piazza Rossa ce ne può essere una sola.

E' una grande piazza lunghissima, un po' in salita. A destra, dietro le alte mura rossicce, c'è il Cremlino giallo, e sotto le mura il museo di Lenin rosso cupo. Il fondo della piazza è un San Basilio, l'edificio più fantasioso e colorato e asimmetrico che mai si sia visto, una specie di carciofo di torri e cupole tutte diverse per altezza, forma

e colore, eppure inappetabilmente perfette. Vicino c'è un palazzo tondo e basso, si direbbe un chiosco per la banda musicale, invece è il palco dove gli zar facevano decapitare i condannati. Tutto il resto — il grande palazzo grigio chiaro a portici dirimpetto al Cremlino, i due edifici rossi che da quante entrate alla piazza, quello del Museo Lenin e quello assai bello del Museo Storico — è tardo Ottocento, ma nulla ottocentesco.



MOSCA - La stazione fluviale, vista dal bacino di Kimki

I viaggiatori che hanno qualche ora da passare a Mosca tra un treno e l'altro, vengono sulla Piazza Rossa accompagnati da ciceroni. Questi ciceroni sono quasi sempre donne, specializzate nell'organizzare comitive di viaggiatori alla stazione, guidarli in un veloce giro per Mosca, e riportarli al loro treno.

Nei capannoni fermati sulla Piazza Rossa, intorno alla signora che fa la sua lezione, vedo vecchi contadini, e chiripchi col berretto bianco e nero, e gli soldati dell'Estremo Oriente sovietico.

Dal ponte sulla Mosca, guardo un grattacielo in costruzione profilarsi nella fredda bruma della sera. Stanno costruendo grattacieli dappertutto, a Mosca. La interprete Vitalij dice: « Non parlo di grattacieli, ma di grattacieli che chiamiamo case-a-moltepiani ».

Il paradosso americano a contrasto con l'assennata tranquillità dei sovietici.

Forse d'ora innanzi, ogni volta che sentirò dire: Cremlino, penserò a questo lungo fiume aiborato, sotto le mura turre, ai campanili dalle rotonde cuspidi verdi e dorate che fanno capolino sopra i merli.

### Facce conosciute

Il più bravo dei nostri tre interpreti è una ragazza, G. T. d'identificazione all'istituto di Filologia. Le piacciono Verga e Fogazzaro. Le dico che a me Fogazzaro non piace. Risponde: « Per la lingua. Mi piace per la

lingua. — Ha letto anche Carlo Levi. E' stata anni fa a Firenze, Roma e Napoli in viaggio di piacere coi genitori.

« Ma queste facce le conosco », diciamo, vedendo i cartelloni del cinema. Difatti il film che danno è intitolato « Sotto il cielo di Sicilia », e dopo una sommossa adagiana, quello del Museo Lenin e quello assai bello del Museo Storico — è tardo Ottocento, ma nulla ottocentesco.

Giriamo a piedi per Via Gorki piena di gente. E' l'ora in cui la gente esce dal lavoro e affolla i negozi del centro. E' una sera di pioggia, il cielo è grigio, e si sentono i grandi magazzini dai lampioni luccicanti, i « Gastronom » dalle fasce decorazioni di pesci e boui, inghiottito nere fite di gente che va e viene per le scialate dal gusto balneare, e di gente che è incappolata, cortese e in gran daffare come sotto le feste.

Ma cos'ha questa gente di costui diverso dall'altra gente che stasera passa per le vie del centro di Milano, di Vienna o di Parigi? Alla prima occhiata, capisco subito che qui c'è una società diversa, sento la presenza d'un elemento nuovo: l'egualianza.

« Non uniformità, sono tipi molto diversi uno dall'altro; ma l'uguaglianza: non siamo nella via dei vecchi né nella via dei nuovi », non posso fare i conti in tasca alla gente vedendola passare; e di queste rosee ragazze col cappotto bordato di pelliccia che passano a tre, a quattro, a braccetto, e di questi giovanotti tutti col cappello in testa, restiti di sicuro, posso scoprire, a una occhiata, se sono intelligenti, se sono buoni — ma non in che cosa sono nati e che potrà occuparne nella loro società.

### In Piazza Puskini

In Piazza Puskini alcuni passanti, vedendomi onesti, si domandano per salutarci e domandarci dove veniamo, pieni di voglia di far quattro chiacchiere, pur con l'impedimento delle diverse lingue. L'internazionalismo è una caratteristica ormai naturale e spontanea di questo costume sovietico: lo vediamo saltar fuori a ogni momento; è un'amicizia istintiva che non ha niente a che fare con l'attrazione per l'esotico o lo eccentrico, ma tende a ritrovare nella gente più diversa il fondo comune, a riconoscere la comune matrice popolare sotto le infinite forme in cui s'esprime nelle varie nazionalità.

Mosca, da questo punto di vista, è un buon punto d'osservazione, col suo andirivieri di delegazioni da tutto il mondo. « Altri comunisti », dicono, « continuano a incrociarsi di delegazioni di giovani dei Paesi più lontani, dal Brasile all'Australia, che, venute in Europa per il Festival di Berlino, hanno prolungato il viaggio, invece delle democrazie popolari dell'Unione Sovietica. Per Via Gorki ci imbattono in un gruppo di indiani. Ci guardano con un ammicco d'intesa come tra compatrioti. »

Ma la gran stazione di assistenza alle delegazioni è l'Hotel Mosca. Per i corridoi e domandarci dove veniamo, pieni di voglia di far quattro chiacchiere, pur con l'impedimento delle diverse lingue. L'internazionalismo è una caratteristica ormai naturale e spontanea di questo costume sovietico: lo vediamo saltar fuori a ogni momento; è un'amicizia istintiva che non ha niente a che fare con l'attrazione per l'esotico o lo eccentrico, ma tende a ritrovare nella gente più diversa il fondo comune, a riconoscere la comune matrice popolare sotto le infinite forme in cui s'esprime nelle varie nazionalità.

Ma la gran stazione di assistenza alle delegazioni è l'Hotel Mosca. Per i corridoi e domandarci dove veniamo, pieni di voglia di far quattro chiacchiere, pur con l'impedimento delle diverse lingue. L'internazionalismo è una caratteristica ormai naturale e spontanea di questo costume sovietico: lo vediamo saltar fuori a ogni momento; è un'amicizia istintiva che non ha niente a che fare con l'attrazione per l'esotico o lo eccentrico, ma tende a ritrovare nella gente più diversa il fondo comune, a riconoscere la comune matrice popolare sotto le infinite forme in cui s'esprime nelle varie nazionalità.

A iniziativa d'un gruppo di intellettuali italiani, è stato redatto il manifesto che qui pubblichiamo.

Le umilianti condizioni di vita e di lavoro degli intellettuali del Mezzogiorno e delle Isole sono state aggravate in questi ultimi tempi dall'acutizzarsi della questione meridionale in tutti i suoi aspetti. Le ragioni di ciò vanno ricercate in tutto non solo nella mancata applicazione della Costituzione ma anche delle leggi, già esistenti, anche di quelle emanate di recente per pura demagogia; nella politica di riarmo e di guerra, il cui peso viene risentito in modo particolare nelle zone cosiddette depresse; e infine nel vero e proprio cataclisma economico che le recenti alluvioni hanno determinato in molte regioni.

Il mantenimento delle tradizionali condizioni di arretratezza nell'agricoltura, il mancato avvio di ogni processo di industrializzazione, la scarsa attrezzatura industriale esistente, non danno nessun incentivo alla formazione dei nuovi tecnici che sarebbero invece richiesti dallo sviluppo dell'economia meridionale verso forme più moderne. L'abbassamento del livello generale di vita, il perpetuarsi di condizioni di arretratezza invero inimmaginabili agli intellettuali meridionali e delle facili e ottuse prospettive d'avvenire, le statistiche scarse e del tutto insufficienti, le statistiche dell'istruzione pubblica continuano a segnare indici superiori al 50% di analfabeti, le leggi sull'istruzione obbligatoria autonoma in vigore in regione dove molti Comuni sono sprovvisti addirittura di scuole; altri Comuni hanno un numero di scuole inferiori all'anno ancora costretti ad ospitare gli scolari in locali pericolanti o vergognosamente antiquati. E intanto decine di migliaia di medie, di insegnanti elementari, di professionisti si trascinano da anni senza lavoro e sono costretti a ricorrere per la propria sussistenza a soluzioni incompatibili col loro decoro.

La situazione di arretratezza economica e sociale, di basso livello culturale, di inciviltà, è facile immaginare come possano progredire gli studi, svilupparsi le ricerche scientifiche, coltivarsi le arti, mantenersi vivi quegli ideali di umanità ai quali ci si continua a riferire con palese ipocrisia, limitandosi a fare appelli retorici alla libertà di persona, all'uguaglianza di fronte alla legge, all'Università e gli istituti superiori intrinsecamente, dotati come sono di mezzi inadeguati ad esercitare la loro funzione scientifica: le scuole tecniche, le scuole medie, le scuole « inefficienti », vengono lasciate languire; quelle danneggiate e distrutte dalla guerra non vengono ricostruite; e invece pullulano nuove scuole, scuole d'indirizzo umanistico, che, facendo illecita concorrenza alla scuola di Stato, deperiscono la cultura e non vengono incontro ai veri bisogni di una società che si muove verso la libertà, un tempo centri fiorenti di studi, oggi vivono molto stentatamente, o sono ridotte a puri enti accademici. Molte librerie bibliotecarie, che sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro palcoscenici soltanto alle compagnie di varietà e di operette, e per il resto sono in pericolo di abbandono e hanno bisogno urgente di nuove attrezzature, scaffali, cataloghi; alcune, in particolare quelle comunali, sono pressoché inesistenti. Altre, pur essendo di meno decentemente delle biblioteche carcerarie. I teatri aprono i loro pal



# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

# Il discorso di D'Onofrio all'Adriano

## LA COMMISSIONE SENATORIALE NELLE ZONE SOMMERSE DALL'ALLUVIONE

### "Fateci lavorare e ricostruire", gridano i polesani ai senatori

#### Il triste viaggio in barca - Migliaia di braccia ancora inutilizzate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 4. - C'era molta gente a Loreo. C'erano senz'altro tutti i selected abitanti flonanti nel paese, quando la Commissione del Senato è giunta nel comune ancora allagato, in questa seconda intensa giornata di lavoro. Qual'è la situazione di questa gente? Ce l'ha detto il sindaco fiduciario del Comune, i Diretti di Loreo, che ha chiesto di riportare sull'Unità il suo appello, che è l'appello di tutti i Polesani al governo d'Italia: «Sono un contadino che ha sedici ettari di terreno in località Cantella di Loreo... Sopra la mia casa ci sono ancora cinque metri di acqua. Nessuna speranza di raccolto per quest'anno né per l'anno prossimo, se andiamo avanti così stando qui con le mani in mano. Ho una famiglia di sei persone. Avevo quindici capi di bestiame: sono tutti annegati. L'acqua ha spazzato via tutti gli alberi agricoli, ha danneggiato la casa. Non c'ho più nulla, ma sono tornato per lavoro, per le strade, per le case, per tutto. Questa grande forza-lavoro è stata distrutta. Ho bisogno da tanto slancio per riedificare la loro terra, viene lasciata inattiva e si appella, come il piccolo proprietario Francesco Tencio, al governo d'Italia per ricostruire una parte essenziale della Patria distrutta dall'alluvione.

di suppellettili contorte narrano delle tragiche giornate della lotta, narrano delle miserie di queste plaghe. Giungiamo a Rosolina ed è di nuovo il deserto del paese distrutto: «C'è tutto da fare, tanto da fare», dice la gente. Ovunque, anche se si volesse pensare a successive manipolazioni, attualmente il titolo non può essere messo in pagamento».

In questo modo, e con non poche rivelazioni della Pisciotta, la questione per ora sembra risolta, anche se l'Avv. Cristofari ha tenuto nel corso della sua arringa iniziale stamane, ad affermare la sua assoluta fede nella validità del titolo pervenuto a Pisciotta e la sua speranza di incassarlo malgrado il sequestro che il Presidente ha ordinato.

L'On. Brusasca, a nome del governo, ha promesso, davanti alla Commissione, che tutto sarà fatto. I Polesani ne prendono atto e lotteranno uniti perché la promessa si traduca in fatti concreti, subito.

GIUSEPPE MARZOLLA

di Piani per la rinascita  
A Loreo, per dove si prosegue, è di nuovo il mare. I 480 ettari di estensione del paese sono tutti sommersi. Sul canale di Loreo, in un tratto in motobarca verso Rosolina. Ai lati del canale, tutto sbarrato alle sponde, si allineano scheletri di case. L'acqua ha fatto scendere, ha diviso i prati e ha lasciato superstiti le catapecchie del Delta. Dai muri bucati, connessi, le case sembrano guardare, e dentro i muri i resti

di Piani per la rinascita

di Piani per la rinascita

di Piani per la rinascita

## Falso l'assegno di 21 milioni inviato a Pisciotta dall'America

### L'avvocato Crisafulli chiede l'assoluzione per i «picciotti»

VITERBO, 4. - Nell'udienza di stamane la questione dell'assegno di Pisciotta è stata risolta dal Presidente d'Agostino con la lettura di un laconico rapporto della Polizia Scientifica di Roma secondo il quale lo assegno arrivato a Gaspare Pisciotta è falso. Le evidenti anomalie che l'assegno presenta, hanno convinto il dott. Sorrentino della Polizia Scientifica, che l'effetto bancario ha subito alterazione e che anche se si volesse pensare a successive manipolazioni, attualmente il titolo non può essere messo in pagamento».

In questo modo, e con non poche rivelazioni della Pisciotta, la questione per ora sembra risolta, anche se l'Avv. Cristofari ha tenuto nel corso della sua arringa iniziale stamane, ad affermare la sua assoluta fede nella validità del titolo pervenuto a Pisciotta e la sua speranza di incassarlo malgrado il sequestro che il Presidente ha ordinato.

L'On. Brusasca, a nome del governo, ha promesso, davanti alla Commissione, che tutto sarà fatto. I Polesani ne prendono atto e lotteranno uniti perché la promessa si traduca in fatti concreti, subito.

GIUSEPPE MARZOLLA

cessarie per scoprire gli autori, che possono identificarsi, con quella organizzazione misteriosa, legata alla mafia, che oggi opera dagli Stati Uniti e che probabilmente ha avuto gran parte nel determinare l'andamento e lo sviluppo di questo assegno.

L'Avv. Crisafulli ha quindi iniziato la sua arringa in difesa dei «picciotti», considerati come il «coro» di quella sarguina tragedia che ha gettato nel lutto tante famiglie in Sicilia; egli ha invitato la Corte a considerare la giovane età di essi e la loro assoluta inattitudine al delitto, ed ha chiesto l'assoluzione.

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

Il ministro australiano elezione

(Continuazione dalla 1ª pagina)

consiste non solo nel passare in rassegna il numero delle forze della Federazione romana e nel sottolineare l'importanza del consenso del «miracolo» del «comitato iscritti» conseguito nel corso dell'anno santo, ma anche nel vedere a che punto è giunta la preparazione ideologica dell'avanguardia del popolo romano e soprattutto nel vedere quali compiti si impongono ad essa nel prossimo futuro, in occasione della campagna elettorale per il Comune, che deve essere considerata la campagna elettorale più importante che si delinei all'orizzonte.

La lotta per la conquista del Campidoglio — ha precisato D'Onofrio — usale, si può dire, ai tempi dell'Unità italiana; sin da allora le forze popolari e democratiche si sono poste questo obiettivo: Mazzini e Garibaldi avevano da secoli pensato e delineato una «terza Roma»; Garibaldi, in particolare, che fu eletto sindaco di Roma nel 1875, si batté più volte perché Roma venisse trasformata, il corso del suo Tevere regolato e reso navigabile fino al centro e la costruzione di un porto renitente possibile.

La lotta per la conquista del Campidoglio — ha precisato D'Onofrio — usale, si può dire, ai tempi dell'Unità italiana; sin da allora le forze popolari e democratiche si sono poste questo obiettivo: Mazzini e Garibaldi avevano da secoli pensato e delineato una «terza Roma»; Garibaldi, in particolare, che fu eletto sindaco di Roma nel 1875, si batté più volte perché Roma venisse trasformata, il corso del suo Tevere regolato e reso navigabile fino al centro e la costruzione di un porto renitente possibile.

Le promesse e la realtà

E' evidente — ha sottolineato D'Onofrio — che la difficoltà oggi si appropria al momento di programmare la realizzazione di questo programma sono molto maggiori che nel passato a causa della aggravata situazione internazionale e della crisi della politica di ammodernamento e di riarmo che viene perseguita dall'attuale governo. Ben 900 miliardi sono stati stanziati sui vari capitoli per l'allestimento di truppe e di basi militari, mentre solo 400 miliardi sono destinati a dar lavoro a 600.000 disoccupati. A Roma inoltre il fronte di lavoro si aggira su un totale di 900 miliardi (49 di disavanzo) e di fronte a questa situazione fallimentare ha detto D'Onofrio — è il frutto della politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale, il risanamento delle borgate.

Ma a quattro anni da quelle promesse, invece di un paese più prospero, abbiamo un paese più povero, un paese più disoccupato, un paese più disperato. E' questo il risultato di una politica di asserimento alle potenze imperialistiche, a quelle potenze, cioè, che furono presentate agli inglesi e ai francesi come una buona politica, come la salvatrice della nostra economia, come potenza alleata, che attraverso il «mitino» di farina bianca e i prestiti americani, avrebbero portato anche a noi una nuova vita, una vita di prosperità, la legge speciale,

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

## Il Direttivo della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)  
di carattere storico in cui la CGIL è impegnata con lo scopo di respirare a tutta l'economia italiana. Noi non vogliamo complicare, ma risolvere i problemi. Perciò siamo pronti a trattare, se la Confindustria vorrà, per un aumento dei salari su base differenziale. E intanto siamo pronti a trattare con gli industriali, assieme alle altre organizzazioni sindacali, per quei settori in cui i contratti sono prossimi alla scadenza, a sede rinviata o di proroga dei contratti porremo la questione della revisione del trattamento economico; così come, d'accordo sempre con le altre organizzazioni, discuteremo le altre questioni salariali, relative agli assegni familiari, al passaggio d'una parte della contingenza a paga base, ecc.

Per realizzare il previsto rafforzamento e coordinamento della battaglia salariale, Di Vittorio si affrettò a chiedere ai dirigenti di tutte le diverse situazioni aziendali, per condurre la lotta nel modo più appropriato località per località, e la costituzione di una commissione nazionale di coordinamento, nonché di analoghe commissioni locali composte dai segretari delle C.d.L. e dei sindacati più importanti.

Sulla relazione Di Vittorio, vi furono applausi, ma non si aprì la parola, nel corso delle due giornate di dibattiti, l'on. Giulietti (marittimi), Teresa Noci (testili), Benvenuto (statali), Pizzorno (metalmeccanici), Invernizzi (alimenti), Oggiano (banca), Mastini (ferrovieri), Piccini (C.d.L. Reggio Emilia), Putinati (C.d.L. Macaluso CGIL Sicilia), Marchi (vetrai), Trepiedi (petroliferi), Paoletti e Salotto (C.d.L. Torino), Savio (abbigliamento), Bianchi (statali), Guidi (chimici), Brambilla (C.d.L. Milano), Sassi (minatori), Pigna (C.d.L. Genova).

Anche il compagno Santi è intervenuto nella discussione, sottolineando come al punto in cui è giunta la lotta, occorre che l'organizzazione sindacale (sindacati, C.d.L., federazioni, CGIL) assuma ancor più direttamente l'iniziativa e la responsabilità del movimento, intervenendo con tutto il peso della sua forza e del suo prestigio.

Ieri mattina, poi, il compagno Renato Biondi ha svolto la sua relazione sulla situazione attuale del movimento per il miglioramento delle pensioni della Previdenza Sociale. Biondi ha ricordato l'affossamento del primitivo progetto di riforma previdenziale, che avrebbe portato tra l'altro a sostituire il principio della «capitalizzazione» con quello della «ripartizione». Successivamente egli ha criticato ampiamente il progetto di legge Ruffini, ritenendo che avrebbe creato una situazione di pensionati a due stadi: la peggiore; il criterio della «capitalizzazione» è rimasto, e non esiste alcun legame tra salario e pensione. Quali sono, in pratica, gli aumenti previsti dal progetto? Pensione 100.000 pensionati usufruivano di un aumento annuo di 1000 lire, mentre solo una decina avranno un aumento di 33 mila lire mensili. Quanto ai pensionabili a 15 anni del periodo minimo di retribuzione, avverrà che nel primo anno di applicazione della legge circa 55 mila lavoratori perderanno il diritto alla pensione. Nel '53, dandosi avanti al progetto, l'esercizio dei vecchi lavoratori condannati alla miseria diventerà di circa un milione. Altri aspetti ingiusti del progetto sono la differenziazione in base al sesso e l'aumento del contributo obbligatorio al Fondo di Solidarietà. Contro questo aumento e contro il carattere continuativo che si vuol dare a tale contributo, la CGIL è decisa a battersi.

Sulla relazione Biondi sono intervenuti Bianco (corrente socialdemocratica) e Fiore (pensionati). Poi Di Vittorio ha tratto le conclusioni generali sui due punti discussi. La relazione sulla lotta nelle zone alluvionate sarà tenuta da Novella alla imminente riunione del Comitato di Solidarietà, allargato ai segretari delle C.d.L. interessate. La relazione Santi sulla legge sindacale è stata riservata al prossimo Comitato Direttivo. Prima di chiudere i suoi lavori, il massimo organismo confederale ha dato mandato alla segreteria di stipulare una mozione sugli argomenti dibattuti nell'attuale sessione.

Commentando l'articolo del Post, gli osservatori rilevano che i contatti diretti con le industrie europee vengono già ora attuati.  
Pietro Ingrao - Direttore  
Sergio Scaderi - Vice direttore resp.  
Stabilimento Tipografico D.E.S.I.S.A.  
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

CHI SONO I RESPONSABILI DEGLI ULTIMI FATTI D'EGITTO?

## Le fucilazioni in massa dei civilizzatori inglesi

Il massacro di Naslet Scifotok - Uomini seppelliti vivi - Oggi si spara ancora al Cairo

Ecco un'altra indicazione, cartolina del Tempo della Stampa del Corriere della Sera, per coloro che hanno descritto la «rivoluzione» del Cairo attribuendo gli incendi allo «scoppio improvviso e terribile del fanatismo musulmano». A quaranta chilometri dalla capitale egiziana, verso il Delta del Nilo, c'è un villaggio che si chiama Naslet Scifotok. Se i Giovanni Artieri e i Max David vorranno andarci, cerchino un uomo che si chiama Said el Maghaty; è un fedele di 35 anni, alto, castano, divaricato dalla febbre. Guardando le spalle di quest'uomo: si scorgono una orrenda ferita prodotta da un colpo di spada. Said el Maghaty aveva due anni quando fu ferito e in quel giorno stesso vide suo padre cadere assassinato sotto un colpo di pistola sparato a bruciapelo.

Nel 1919

Era un giorno di settembre dell'anno 1919. Il governatore inglese dell'Egitto aveva rifiutato a Zaghoul il permesso di recarsi alla Conferenza della Pace per presentare la richiesta di indipendenza del popolo egiziano. Il giorno seguente, allora, furono eletti i Comitati del Wafd, che ebbero l'incarico di raccogliere firme sotto una petizione destinata a dimostrare come la richiesta di Zaghoul fosse condivisa dal popolo egiziano. Gruppo in quel villaggio fu eletto un Comitato e si cominciarono a raccogliere le firme. Ma quando gli inglesi lo seppero, vi mandarono trecento soldati a bordo di un treno blindato. Essi circondarono il villaggio e iniziarono una repressione sanguinosa. I contadini, strappati a viva forza dalle case, vennero ammassati nei cortili e fucilati. Trentacinque contadini furono uccisi, molti feriti e altri arrestati e deportati. Si decise di non recarsi alla conferenza, ma di continuare a combattere. Il presidente del Comitato del Wafd, suo figlio, suo fratello e suoi parenti furono fatti prigionieri e portati sulla piazza del villaggio. Qui vennero sottorati vivi fino al petto e poi uccisi. Alle donne rimaste nel villaggio fu fatto divieto di dissepelire quei cadaveri, che rimasero là per quindici giorni, come a monito per tutti coloro che potevano di potersi ribellare agli inglesi.

Chiara? Sono passati trentatré anni da quel giorno, e nessuno tra i superstiti di quel villaggio ha dimenticato. I particolari di quella orribile storia, anzi, sono stati narrati di villaggio in villaggio, in tutto l'Egitto, insieme a tutti i particolari di altre orribili storie non meno raccapriccianti.

Solo le mummie possono soffrire in silenzio - dice un antico detto popolare di quelle parti. E gli egiziani non sono mummie, sono uomini, anche se sono morti. Si tratta di uomini malati, denutriti, rosi dalla febbre.

Vogliono prendere conoscenza di qualche dato, i Giovanni Artieri e i Max David? Ecco: l'età media della popolazione egiziana è 38 anni. Ancora: ogni abitante, secondo le statistiche governative, ha un tre malatti! Ancora: l'80 per cento della popolazione è analfabeta! Cosa significano questi dati? Che cosa suggeriscono essi ai lettori del Tempo, della Stampa e del Corriere della Sera? L'Egitto è uno dei Paesi al mondo dove più violenti e più drammatici sono i contrasti: Paese di 20 milioni di abitanti che vivono su di una superficie che è tre volte quella dell'Italia, con un aumento del 97 per cento di popolazione, mentre si fertilisce il mondo, vive la popolazione più densa del mondo (600 abitanti per chilometro quadrato). Paese nel quale il 90 per cento dei proprietari terrieri assenteisti vivono nel fasto con il ricatto del sfruttamento di milioni di contadini che non riescono, con il loro lavoro, a pagare il canone di fido della terra, che è il più elevato del mondo. Ma anche, e soprattutto, Paese dove la più grande parte delle esportazioni e delle importazioni, le banche, le assicurazioni, il petrolio, il cotone sono nelle mani di compagnie inglesi, che ne traggono un profitto peccato. Da settanta anni, dall'inizio, cioè, della occupazione inglese, l'economia egiziana non ha fatto un passo avanti, e i dati che abbiamo trascritto sono rimasti immutati, mentre alcuni si sono aggravati.

«Solo le mummie...»

Solo le mummie possono soffrire in silenzio. E il popolo egiziano non ha sofferto in silenzio. La storia dell'Egitto di questi ultimi settanta anni è scritta con il sangue di un popolo egiziano che è pieno di vite «improvvisi» soffocate nei sangue. Se si guarda agli egiziani, si dicono che hanno ereditato il cammino del popolo egiziano verso l'indipendenza, tre sono gli elementi che balzano con assoluta evidenza: il tradimento della classe dirigente che nei momenti decisivi ha fatto cadere il gioco degli imperialisti; l'assenteismo di una forte parte della classe operaia capace di raccogliere in un fronte nazionale tutte le forze sinceramente interessate alla indipendenza del Paese; la procaçione organizzata dagli imperialisti che si è risolta ai danni del popolo egiziano.

Questi tre elementi hanno caratterizzato anche gli ultimi fatti di Egitto. Ma quel che è accaduto in questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni, è accaduto in una situazione nuova. Il popolo egiziano ha fatto le sue esperienze; il popolo egiziano è di non essere più solo. Questi due ultimi elementi spiegano quel che accade oggi.

Aly Maher, la notte stessa di martedì, ha gettato in prigione centinaia e centinaia di uomini, nel disperato tentativo di decapitare il movimento nazionale. Ha fatto arrestare i dirigenti, del movimento dei partigiani della pace, ha consegnato nelle mani degli inglesi i patrioti più coraggiosi e un grande numero di partigiani della zona del Canale. Ma a che cosa è servito tutto questo? A che serve che gli imperialisti facciano annunciare di essere disposti a nominare Faruk, lo sconfitto della guerra di Palestina, l'uomo che adempia carabina che costano 800 mila lire, come un dante in capo delle cosiddette «forze per la difesa del Canale di Suez? Tutto questo non serve a nulla. Ancora oggi, al Cairo, il governo è costretto a impiegare i carri armati senza peraltro riuscire ad assicurare l'ordine: i carri armati dei compromessi. Durante la notte, al Cairo, si spara; e nuovi incendi scoppiano in più punti della città. Lo stesso Aly Maher non è più così sicuro come prima di poter consegnare l'Egitto agli imperialisti; il «Fronte Nazionale», che egli si era adoperato a costruire, vacilla; gli uomini della sinistra del Wafd sono incerti, non vogliono accettare il tradimento senza combattere; gli stessi «Fraterni Musulmani» temono di dare il loro appoggio al nuovo governo.

Chi ha incendiato il Cairo? Quando la storia fedele di quel che è accaduto tra sabato e domenica nella capitale egiziana sarà scritta, molti particolari nuovi potranno forse venir fuori. Ma quel che è certo è che questi particolari ci apprenderanno come le responsabilità degli imperialisti, in Egitto, sono ancora più gravi di quanto oggi non appaia. Sono essi gli incendiari. Il metodo è classico. E i Max David e i Giovanni Artieri dovrebbero saperlo bene.

ALBERTO JACOVIELLO

PER LA RIPRESA DEL COMMERCIO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

## Un deputato conservatore chiede l'invio di delegati inglesi alla Conferenza di Mosca

Inbarazzata replica di Eden - Sintomatici commenti della stampa londinese - Il governo birmano annuncia che non accetterà ulteriori «aiuti» di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LONDRA, 4. - L'invio di una delegazione ufficiale britannica alla Conferenza Economica fissata a Mosca per il prossimo aprile, è stata sollecitata oggi dal deputato dei Comuni da un deputato della maggioranza conservatrice.

Il deputato conservatore F. J. Errol, un industriale, ha chiesto a Eden se il governo non ritenga che la partecipazione di una delegazione britannica a favore della pacifica cooperazione e lo sviluppo delle relazioni economiche di tutti i paesi, sarebbe di beneficio all'Inghilterra ed in quel modo il governo intende assistere alla conferenza di Mosca, «siano effettivamente e adeguatamente rappresentati a Mosca».

Eden ha risposto di non vedere quali benefici il governo britannico potrebbe ritrarre da una conferenza che - egli ha detto - «fa parte della campagna condotta dall'Unione Sovietica per oscurare il ritorno dell'Occidente. Argomenti meno logori e più plausibili, il Ministro degli Esteri non ha saputo portare a sostegno della sua risposta negativa. Consapevole della debolezza della propria ragioneria, ha creduto necessario aggiungere che se il governo, come tale, non invierà una delegazione a Mosca, «i cittadini britannici sono liberi di partecipare alla conferenza a titolo individuale».

La proposta avanzata dal deputato conservatore, la debolezza della risposta di Eden, vengono considerate dagli osservatori politici come estremamente sintomatiche. È la prima volta che, dai banchi del Partito di Churchill,

## Faure impone alla Francia drastiche restrizioni economiche

Intervento di Acheson per scongiurare la crisi provocata dalle richieste di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI, 4. - Acheson ha risposto alla lettera con cui il Ministro degli Esteri francese, Schuman gli chiedeva di prendere in considerazione le rivendicazioni di Adenauer a proposito della Sarre e dell'ingresso della Germania occidentale nel Patto atlantico, con un messaggio ispirato dalla preoccupazione di assicurare per la conferenza di Lisbona una decisione definitiva del riarmo tedesco.

Il capo della diplomazia americana suggerisce, a proposito dei disegni più acuti sorti tra Parigi e Bonn, una legge che limiti il tempo che egli giudica capace di favorire lo sviluppo dei piani politico-strategici della coalizione atlantica.

Circa l'ammissione di Bonn nella alleanza occidentale, ad esempio, Acheson propone che le truppe tedesche facciano parte per ora a «parità di diritti» dell'esercito europeo, in attesa di un momento psicologicamente più adatto per il processo di Adenauer nel Patto atlantico.

Per quanto concerne la Sarre, il Segretario di Stato invita la Francia a confermare che nessuna soluzione unilaterale sarà accettata da parte sua. In attesa della conclusione del trattato di pace, e prospettando la possibilità di una conferenza a quattro anglo-franco-tedesco-americana per la definitiva sistemazione di quel territorio.

Nel tempo di questa proposta, il governo francese ha accettato, come contropartita, di accettare le restrizioni economiche sulle importazioni che vengono già criticate abbondantemente all'interno del paese, il processo inflazionistico che non migliorarono sotto i rapporti fra Parigi e le altre capitali europee.

Si tratta delle misure che erano già state presentate da Faure alcuni giorni fa, quando egli parlò del «dramma economico» che la Francia attraversa; esse dimostrano il definitivo fallimento della politica di liberalizzazione degli

GIUSEPPE BOFFA

Dichiarazioni di Adenauer

BONN, 4. - Il cancelliere Adenauer ha ripetuto questa sera che i progetti dell'esercito europeo non potranno essere realizzati finché non saranno risolti «in modo soddisfacente» il conflitto della Sarre ed «il problema dei futuri collegamenti» della Germania col patto atlantico.

Riunione plenaria domani a Pan Mun Jon

TOKIO, 4. - Mercoledì, alle ore dieci, le delegazioni americana e coreana si riuniranno, per la prima volta dopo il 4 dicembre, in seduta plenaria per predisporre il lavoro della nuova sottocommissione, destinata all'esame del quinto ed ultimo punto all'ordine del giorno: le raccomandazioni della conferenza di Parigi. Ciò non significa che sia stato raggiunto l'accordo sui punti tre (controllo della tregua) e quattro (scambio dei prigionieri) all'ordine del giorno. Sono stati realizzati infatti progressi su aspetti secondari delle due questioni. Vi è segnalato poi che a Tokyo gli americani insistono sulla richiesta che sia proibita ai coreani la costruzione di aeroporti difensivi e sul rifiuto di scambiare tutti i prigionieri in possesso delle due parti.

SECONDO LA COMMISSIONE ECONOMICA DELL'O.N.U.

## Il tenore di vita in Italia è il più basso di tutta l'Europa

Gli operai italiani devono lavorare più a lungo che negli altri paesi per guadagnare la medesima quantità di una data merce

GINEVRA, 4 (A.P.). - Secondo la Commissione Economica dell'ONU per l'Europa, il tenore di vita degli operai industriali italiani è il più basso fra quello di tutti i Paesi occidentali del continente.

Le statistiche del potere d'acquisto dei salari concessi ai lavoratori addetti all'industria dimostrano che gli operai italiani devono lavorare più a lungo di tutti gli altri del continente per guadagnare la stessa quantità di una data merce. Le sole eccezioni sono date dal gas illuminante e dal carbone, che costano di più in Germania.

Le merci che richiedono un maggior sforzo lavorativo, comprendono il pane, la carne di manzo e di maiale, il lardo, il prosciutto, il burro, lo zucchero, il latte, le uova, il carbone e l'elettricità.

Ecco per i diversi generi, il numero di minuti che un operaio italiano deve lavorare per guadagnare il valore di un chilo delle merci principali:

Pane - Italia, 35 minuti; Francia, 23; Inghilterra, 13; Danimarca, 5.  
Carne - Italia, 35 minuti; Francia, 15; Germania, 15; Inghilterra, 7.  
Burro - Italia, 410; Francia, 348; Inghilterra, 11; Danimarca, 108.  
Zucchero - Italia, 97; Francia, 61; Inghilterra, 18; Norvegia, 15.  
Latte - Italia, 35; Francia 22; Inghilterra, 15; Svezia, 7.  
Carbone (50 Kg.) - Italia, 731; Francia, 305; Svizzera, 281; Inghilterra, 95.  
Quattro ore di elettricità - Italia, 14 minuti; Francia, 12; Austria, 4.  
Caffè - Germania, 1.268; Italia, 600; Francia, 508.

La Commissione Economica per l'Europa (ECE, organo dell'ONU), hanno anche

pubblicato una analisi dell'economia europea nel quadro mondiale durante il 1951, con particolare riferimento al problema della domanda e dell'offerta nella industria e nell'agricoltura dei Paesi europei. Dopo aver rilevato che l'agricoltura europea non ha aumentato la sua produzione se non in misura ridotta, mentre la produzione industriale ha registrato un aumento del 40 per cento, gli esperti esaminano numerosi problemi concernenti la produzione e la mano d'opera, l'approvvigionamento di derrate alimentari, le tendenze produttivistiche della industria leggera. Successivamente, commentano il «boom» speculativo di breve durata, che ha fatto seguito alla guerra di Corea, gli esperti insistono sul pericolo di un rievolvere, nei piccoli Paesi, del protezionismo. Dopo avere passato in rassegna i problemi relativi alla produzione e alla domanda di acciaio e delle materie prime dell'industria siderurgica, lo studio si conclude illustrando i vari aspetti della penuria di carbone nel 1951. Da tale penuria è derivata l'importazione a prezzi elevati di carbone americano, ciò che ha pesato in misura notevole sulla bilancia dei pagamenti di numerosi Paesi. I costi di una parte importante, non solo del carbone ma degli stessi noli marittimi, deve essere pagata in dollari.

Proposta una pensione ai perseguitati dal fascismo

Un disegno di legge per la concessione di una pensione invalidità e morte ai perseguitati politici anti-fascisti è stato presentato al Senato su iniziativa dei compagni Ferracini, Berlinguer, Lussu, Merlini e Sintoniori, dei democristiani Benedetto degli Ubaldi, indipendenti Gasparotto, Cermenati e Della Torre, dei socialisti Mastino e Oggiano e del socialdemocratico Zanardi.

Il provvedimento si propone di rendere giustizia, sia pure con grave ritardo, a coloro che dal 1919 al 1943, a causa della loro attività antifascista, subirono violenze di ogni genere, morali e materiali, e furono condannati ai confino, al carcere - e che, a causa di queste persecuzioni, ebbero gravemente menomata la propria integrità fisica o la salute.

Un clamoroso articolo del «Washington Post»

«I nostri aiuti sono un'interferenza negli affari dei beneficiari» - Le commesse belliche date direttamente ai capitalisti europei?

WASHINGTON, 4. - Il Washington Post avanza oggi ufficialmente la richiesta, rispondente alle vedute di forti gruppi politici americani, che gli Stati Uniti, anziché assegnare le commesse belliche ai singoli paesi travalcando con i rispettivi governi, scavalchino questi ultimi, negoziando, attraverso una agenzia centrale in Europa che dovrebbe essere diretta da Harriman e da Draper, direttamente con i singoli industriali europei.

Nell'avanzare tali suggerimenti, l'articolo sottolinea la necessità di fronteggiare eventuali «interferenze» dei governi europei e prosegue testualmente: «Il sistema che noi suggeriamo contiene un pericolo agli occhi delle autorità statunitensi: quello di esporre il governo ad accuse di indebita interferenza negli affari interni di altri paesi. Ma non è stato l'aiuto americano, fin dal suo inizio, una sorta di interferenza? L'aiuto americano ha tanto interferito che alcuni dei paesi beneficiari sembrano quasi assenti dal mondo? E soltanto quando si tratta di sborsare denaro che noi temiamo di essere coinvolti in questioni politiche?»

Come si vede, il Washington Post non solo non appare menomamente sconcertato di fronte alle ripercussioni di tali misure nell'opinione pubblica europea, ed anzi si sforza di giustificare l'intervento come coerente con la politica seguita fino ad oggi dal governo americano, ammettendo apertamente il carattere di sopraffazione di quest'ultima.

Commentando l'articolo del Post, gli osservatori rilevano che i contatti diretti con le industrie europee vengono già ora attuati.

Sei morti e gravissimi danni a causa delle inondazioni in Francia

Una casa sepolta da una valanga - Villaggi bloccati dalla neve - Numerosi fiumi straripano

BORDEAUX, 4. - Le inondazioni in corso nella Francia sud-occidentale hanno provocato la morte di sei persone, seppellite in pieno sonno da una valanga che ha sepolto una casa nei pressi della strada di Tourmalet. Un altro abitante della casa è stato ricoverato in ospedale gravemente ferito.

Altri due uomini sono stati portati via dalle acque mentre attraversavano una via allagata nei pressi di Tolosa ed un sesto è annegato allorché un'imbarcazione di salvataggio si è capovolta.

La pioggia che continua a cadere e lo scioglimento delle nevi alluviano di continuo i fiumi che straripando hanno completamente sommerso le zone a sud e a ovest di Tolosa. I danni sono notevoli.

Nel dipartimento del Tarn e Garonna, ove l'Aveyron e il Tarn, con l'apporto delle loro acque, continuano ad ingrossare il fiume, a Castelnaud una diga è crollata e le acque hanno invaso il mattatoio, l'officina del gas e i quartieri bassi provocando il crollo di un case. A Lamagistère, ove il livello dell'acqua è di dodici metri, tutte le abitazioni rivierasche sono state evacuate. Riparati dei gremi procedono al salvataggio di quegli abitanti che rifiutarsi di lasciare le loro abitazioni, sono rimasti isolati dalle acque.

Vieni segnalato poi che a La Reole e a Gironne, nella regione di Pau, la situazione perenne grave a Sirois: sedici persone fra cui il sindaco sono isolate da sabato in un centro petrolifero di Lacq è inondato. Nella regione di Bagnos il livello delle acque della Nive ha superato di tre metri quello normale, e i sobborghi della città sono allagati; non si segnalano altri incidenti di rilievo.

La situazione permane seria nei pressi di Tolosa e di Castelnaud, dove più di una fattoria è circondata dalle acque. Nel dipartimento dei Gers tutti gli affluenti della Garonna sono straripati; fin da sabato scorso.

A Tarbes l'Adour superiore va decrescendo; la cittadina di Riscle, 60 km. a valle di Tarbes, ha vissuto la notte scorsa ore drammatiche allorché una riuocchia della corrente hanno innalzato più volte

LIBERTAS-FILM PRESENTA

UN GRANDE FILM SOVIETICO A COLORI

Uomini coraggiosi

Una importante pagina sulla Resistenza! - Una storia d'amore, di guerra, di sport, di spionaggio

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA